

CONCERTAZIONE



**Segretaria
generale Cisl.
Annamaria
Furlan**

**La lezione
di Ciampi
e il nuovo patto
che serve al Paese**

di **Annamaria Furlan** — a pagina 5

UNA NUOVA FASE DI CONCERTAZIONE

LA LEZIONE DI CIAMPI E QUEL PATTO CHE ORA SERVE AL PAESE

di **Annamaria Furlan**

E molto importante e significativo che il Presidente del Consiglio Conte abbia ribadito la volontà di aprire un tavolo di confronto con le parti sociali che possa guardare oltre l'emergenza sanitaria in modo da costruire un nuovo modello sociale di sviluppo, di cambiamento e di modernizzazione complessiva del Paese.

Oggi abbiamo bisogno di un grande "patto sociale", come seppe fare con lungimiranza Carlo Azeglio Ciampi nel 1993, con il sostegno convinto della **Cisl** che ha sempre indicato la strada degli accordi per conciliare gli interessi specifici di lavoratori e pensionati con gli interessi generali. Ecco perché bisogna continuare a lavorare insieme, come abbiamo fatto in queste settimane drammatiche, stendendo ora una vera "Agenda per il Paese", non in maniera astratta, ma con obiettivi selezionati, risorse concrete e tempi condivisi, ma soprattutto con responsabilità reciproche. Questa è per noi la "concertazione", una scelta che altri paesi europei come la Germania hanno fatto diventare una prassi istituzionale.

È sicuramente importante con il prossimo decreto di Maggio rifinanziare tutte le misure di sostegno al reddito dei lavoratori, snellire le procedure burocratiche per

assicurare rapidamente le prestazioni e le indennità a tutti i lavoratori. Ma occorre individuare in un patto le priorità ed i settori sui quali concentrare gli investimenti pubblici e le risorse: infrastrutture materiali ed immateriali, sanità, scuola, ricerca, Sud, banda larga, digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Bisogna, da un lato, tutelare tutte le forme di lavoro, ma nello stesso tempo sostenere le imprese che vogliono innovare sulla qualità e sulla competitività dei prodotti, in un mercato globale che andrà completamente ridisegnato. Significa affrontare anche il tema di una riforma moderna degli ammortizzatori sociali che andrà legata alle politiche del lavoro ed a nuove scelte di indirizzo formativo per i giovani.

È indispensabile oggi più che mai definire una strategia efficace per il rilancio del sistema industriale e dei servizi, sbloccando subito le risorse già stanziare per far partire tutti i cantieri pubblici. Così come è opportuno l'intervento di accelerazione per assicurare la liquidità alle imprese, con uno sforzo importante che anche il sistema bancario deve assicurare rispetto a questo obiettivo.

Nessuno si può tirare fuori dalle responsabilità per cambiare il Paese. Ha ragione il vice presidente di Confindustria, Stirpe quando sul Sole 24 ore dice che «bisogna supe-

rare le ideologie, con un cambio di passo nelle relazioni sindacali». Credo che questo sia il modo migliore per esercitare il ruolo delle parti sociali, fare tesoro del coraggio che gli italiani hanno dimostrato in queste settimane, anche nel loro rientro ordinato nelle fabbriche e negli uffici, rispettando i protocolli di sicurezza che abbiamo siglato insieme e che vanno applicati nelle grandi e nelle piccole imprese. Il mondo del lavoro non ha bisogno di conflittualità ma di accordi e di contratti innovativi per riorganizzare in assoluta sicurezza la produzione. Nessuno può farcela da solo.

Ripartiamo dallo spirito positivo del Patto della fabbrica. Non abbiamo bisogno di bloccare i rinnovi dei contratti, ma di rafforzare la contrattazione aziendale e territoriale, ed il Governo deve darci una mano attraverso una detassazione forte sugli aumenti contrattuali e sulla produttività. Possiamo puntare a forme nuove e moderne di partecipazione dei lavoratori per sostenere le imprese nello sforzo cui sono chiamate. Iniziamo a lavorare insieme, su un progetto importante per rilanciare il Paese. Se faremo questo daremo il nostro contributo responsabile, come abbiamo fatto in altri momenti tragici e difficili della nostra storia.

Segretaria generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartire dal Patto della fabbrica. Il mondo del lavoro non ha bisogno di conflittualità ma di accordi e di contratti innovativi

Bisogna tutelare tutte le forme di lavoro ma anche sostenere le imprese che vogliono innovare su qualità e competitività

